

PARLA ROBERTO MORASSUT (PD)

Il deputato chiede che i due testi arrivino insieme a Montecitorio

«Subito la legge ordinaria con le risorse per la città No alle bandierine politiche»

... «La macchina per giungere alla riforma dell'ordinamento di Roma Capitale si muove, lentamente ma progressivamente va avanti. Ci dobbiamo dare da fare perché si arrivi a destinazione in tempo». È fiducioso Roberto Morassut, deputato del Pd e già amministratore capitolino (è stato assessore all'Urbanistica con il sindaco Walter Veltroni). «Personalmente sono stato il primo, nel 2013, a presentare un testo di riforma che prevedesse l'attribuzione di funzioni legislative a Roma», ricorda, ma oggi tiene a mettere alcuni puntini sulle "i": primo, secondo Morassut nessuna forza politica deve mettere il cappello su questa riforma, secondo, serve subito «una legge di tipo ordinario - di più rapida approvazione, in teoria - che definisca con chiarezza i mezzi e le risorse necessarie affinché Roma eserciti efficacemente i nuovi compiti e le nuove responsabilità. Questo secondo punto lo consideriamo dirimente, anzi decisivo».

In che senso, onorevole?

«Si è stabilito, sulla base di una condizione netta posta dal sindaco Gualtieri, che mentre si discute il testo di riforma costituzionale si formi una cabina di regia tra Palazzo Chigi e Campidoglio che stenda il testo della legge ordinaria con il quadro delle risorse e dei mezzi necessari a rendere il progetto basato su fondamenta solide. Ci aspettiamo che questo avvenga prima della prima lettura del testo della riforma costituzionale alla Camera. In sostanza il testo della legge ordinaria deve procedere parallelamente e la cosa più corretta e credibile per tutti sarebbe portare in Aula entrambe le leggi, quella costituzionale e quella ordinaria».

Sono tempistiche strette.

«In fondo per la stesura della legge ordinaria, che dovrebbe vedere un pieno e partecipe concorso della Ragioneria dello Stato, può esserci il modello della vecchia legge 396/90 che tra il 1990 e il 2007 ha riconosciuto a Roma delle risorse aggiuntive per investimenti ben finalizzati ad alcuni scopi di interesse nazionale e legati alla capitalità di Roma; una legge as-

surdamente cancellata nel 2009. Penso che la riforma di Roma Capitale, a queste condizioni, possa essere l'unica riforma costituzionale condivisa tra maggioranza e opposizione e inequivocabilmente racchiusa nel perimetro della Costituzione vigente».

Nella sua esperienza, cosa significa questa riforma per la Capitale?

«Parliamo di una riforma costituzionale che affiderebbe a Roma la possibilità di approvare leggi da applicare nel suo complesso territorio. Questa riforma è attesa dalle forze produttive, dal mondo economico e in generale dai cittadini, che avvertono ormai da anni la necessità di una Città che goda di strumenti di amministrazione adeguati e prossimi a quelli di cui godono, seppure in forme differenziate tutte le capitali europee. Riconoscere a Roma quello che le è dovuto dalla storia e dalla realtà non è un percorso facile e non lo è mai stato. Ora potrebbe essere la volta buona ma ci sono delle condizioni di intesa istituzionale che sono fondamentali non solo perché si arrivi a destinazione ma perché il percorso non si blocchi subito».

Cosa intende?

«Nessuno deve mettere delle bandierine di parte su questa riforma perché è vero che stiamo discutendo su un testo base approvato dalla commissione Affari costituzionali su proposta del Governo, ma è vero anche che quel testo è frutto di un lavoro di redazione svolto a quattro mani con il Campidoglio. Aggiungo un tema che considero molto importante».

Prego.

«Per tutelare l'unitarietà della Città metropolitana di Roma - l'ex Provincia - occorrerebbe prevedere, nella definizione delle risorse destinate a Roma per lo svolgimento delle sue nuove funzioni, che una quota venga destinata agli interventi nella Città metropolitana, composta da 120 comuni, molti di medio calibro. Questo può garantire il percorso da possibili spinte centrifughe o disgregatrici della vecchia Provincia, alcune delle quali sono già in atto in forma strumentale e dannosa».

MAR. ZAN.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

